

**IL GIUBILEO DI MONREALE**

IL CARDINALE PAROLIN ALLA GIORNATA DI CHIUSURA DELLA DEDICAZIONE DEL DUOMO: SO CHE ATTENDETE PAPA FRANCESCO

«Siete la prova che la mafia non ha vinto»

● Il segretario di Stato della Santa Sede: è stato fatto molto nel segno del cambiamento, continuiamo su questa strada

Alla giornata di chiusura dell'anno giubilare, il richiamo di monsignor Pennisi: San Castrense, patrono della nostra arcidiocesi, come i tanti immigrati provenienti dall'Africa.

Alessandra Turrisi
MONREALE

«La Chiesa ha fatto molto nel cammino di consapevolezza e di educazione alla legalità. Bisogna continuare su questa strada», e per dare forza al suo discorso il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, prega il beato padre Pino Puglisi al termine della sua omelia, la prima vittima di mafia di cui sia stato riconosciuto il martirio dalla Chiesa. Don Puglisi celebrò la sua ultima messa nel Duomo di Monreale, lo ricorda monsignor Michele Pennisi, arcivescovo della diocesi normanna, nell'intensa giornata di chiusura dell'anno giubilare per il 750° anniversario della dedizione della Cattedrale.

ospite d'onore è il cardinale Parolin, primo segretario di Stato del Vaticano a visitare Monreale: «Conoscevo questa Cattedrale solo dai libri di storia dell'arte. Visitarla è un'emozione spirituale unica, è la fede che si fa visione. Ti rapisce».

Un gioiello di cultura, è vero, ma anche un tempio di grazia, in una porzione di territorio siciliano difficile, capace di dare i natali a boss stragisti (Riina, Provenzano, Brusca), ma anche a figure di santità che

hanno evangelizzato con il loro esempio di vita. «Io ho sempre sentito dire che dove c'è più santità c'è anche più demonio, dove c'è una concentrazione di Dio e della sua presenza, c'è anche la presenza del suo avversario, del maligno. Questo ci dice la storia letta in una prospettiva teologica – afferma il cardinale Parolin, rispondendo ad alcune domande - La Sicilia può dire all'Italia e al mondo che si possono superare le forze del male. Non possiamo affidarci solo a noi stessi, ma con la grazia di Dio e con il nostro impegno personale, comunitario e collettivo, si può fare in modo che la santità acquisti sempre più terreno, che la legalità, la bontà, la giustizia, il rispetto mano a mano progrediscano contro qualsiasi forza negativa che si oppone ad essa».

Ma la storia di questa Cattedrale racconta anche di una terra di incontro e di accoglienza. «È il segno visibile dell'incontro di popoli, di culture, di fedi – sottolinea il segretario di Stato -. Anche dalle pietre, dai mosaici, dall'arte possiamo trovare oggi spinte di cui abbiamo bisogno. La storia si è costruita attraverso la convergenza, la confluenza, l'incontro di tante realtà diverse, ed è così anche oggi, mentre ci sono tante spinte opposte a chiudersi, a rifiutare gli altri. Questo va spiegato alla gente, questa dimensione di richiamo all'apertura e all'accoglienza». Mentre sembra si stia affermando un ritorno indietro, «il sentimento dominante sembra essere quello



Il cardinale Pietro Parolin, primo segretario di Stato del Vaticano a visitare Monreale (FOTO PETYX*)

della paura dell'immigrato – aggiunge -. Credo sia una reazione davanti al diverso, allo sconosciuto, ma viene guidata e manipolata». Occorre allora un impegno delle istituzioni «affinché ci sia la percezione che il fenomeno è regolato e non invidio i politici che devono prendere queste decisioni». E anche monsignor Pennisi, nel suo saluto, lancia un messaggio forte di attenzione a chi arriva da lontano: «In questa

Cattedrale sono esposte in un'urna d'argento le reliquie di San Castrense, vescovo di Cartagine. Durante la persecuzione dei Vandali, fu imbarcato, come oggi avviene per i tanti immigrati provenienti dall'Africa, su una vecchia nave priva di timone con lo scopo di farlo annegare. Sbarcato miracolosamente in Campania, vi svolse il suo apostolato. È il patrono della nostra arcidiocesi».

Una celebrazione intensa, con

delegazioni da tutti i comuni della diocesi, con la presenza dei cardinali Francesco Montenegro e Paolo Romeo, di 15 vescovi siciliani, dell'abate di San Martino delle Scale, di numerose autorità civili e militari, della principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie. Sotto lo sguardo benediciente del Cristo Pantocratore, il cardinale Parolin rende attuale il messaggio che questo tempio d'oro restituisce alla cristianità.

«Il fulgore della Cattedrale ci fa risalire alla fede che lo rese possibile – dice durante l'omelia -. La grande arte cristiana è la prova più convincente del fatto che Cristo non è un personaggio relegato nel passato, ma è il Risorto vivente, che guida la storia».

Questo sarà un anno particolare per la Chiesa: i 25 anni del grido «Convertitevi» ai mafiosi pronunciato da Giovanni Paolo II, il 9 maggio, nella Valle dei templi, e dell'assassinio di padre Puglisi, il 15 settembre. La Chiesa siciliana ha saputo esprimere un cambiamento molto forte. «Questo impegno deve continuare. Questi anniversari così significativi richiamano a continuare su questa strada – dichiara Parolin -. È stato fatto molto nel segno del cambiamento, un cammino di consapevolezza, di educazione e di lotta con tutti i mezzi di cui la Chiesa dispone. Credo che si tratti di continuare su questa strada incoraggiati dall'esempio di papa Francesco». E scaldano i motori la diocesi di Palermo e le altre Chiese siciliane per l'ipotesi, da più parti paventata ma senza alcuna conferma, della visita del Papa in occasione dell'anniversario dell'omicidio del beato Puglisi. Più volte lo stesso Francesco ha espresso il desiderio di venire a Palermo. Il suo segretario di Stato non si sbilancia, ma neppure chiude le porte: «So che lo attendete, mi unisco all'attesa e alla speranza, ma di più non posso aggiungere...». (ALTU*)